



FASHION WEEK, IL BILANCIO

Non solo classici A Milano il trionfo è tutto italiano



EVA
DESIDERIO

VOGLIA DI MODA VERA. E di abiti che durino nel tempo, senza mai annoiare. Bei prodotti, s'intende, frutto della genialità e manualità del Made in Italy. E questa la tendenza forte di Milano Moda Donna che si è chiusa ieri dopo sei giorni intensi di sfilate e di presentazioni per l'inverno 2019-2020. Un tributo al fatto bene e fatto in Italia, con la maglieria e la pelle a fare da mattatori, e con l'eccellenza anche di molte collezioni che hanno fatto sfilare sulla stessa passerella l'uomo e la donna, come ha fatto principescamente Giorgio Armani all'Armani/Silos con suo inno al blu, defilé che nel gergo del fashion si chiamano co-ed. Molto bello lo show alla Besana, nuova suggestiva location, per Salvatore Ferragamo che usa la pelle in modo sublime tanto da farci da donna anche dei parka nei colori più avvincenti. Sofisticata la passerella di Izumi Ogino che firma Antepima, intarsi ad arte per le pellicce di Braschi, ecologicamente corretta e ispirata al riciclo la moda di Gilberto Calzolari, forte ancora il richiamo dello chic di Mila a Milano nuova linea del brand Mila Schon, interessanti gli abiti di Giada che hanno sfilato alla Biblioteca Braiadense a Brera. Oltre 10mila persone si sono iscritte al sito di Moncler per visitare domenica i Magazzini Ragazzoni alla Stazione Centrale e ammirare le novità di Moncler Genius in dieci spazi per altrettante magnifiche collezioni: il progetto di recupero vede coinvolta la casa di moda presieduta da Remo Ruffini, le Grandi Stazioni e il Comune di Milano, città che sta facendo moltissimo per sostenere sempre di più il settore del tessile abbigliamento. Ne sono testimoni anche le fiere che in questi giorni hanno fatto da cornice alle sfilate, come White Milano, Super e TheOneMilano. Certo la crisi è forte, specie per i compratori italiani sempre più angosciati per il calo delle vendite. E allora ecco l'inchiesta di MF-Milano Finanza che sottolinea come forse manchi un colosso italiano del lusso.



come invece ce ne sono due in Francia col gruppo LVMH e il gruppo Kering. La risposta potrebbe venire dall'intervento di Cassa Depositi e Prestiti? Per dare solo una misura del divario Milano-Parigi basti dire che il più grande gruppo italiano, Prada, ha una capitalizzazione di 7,5 miliardi contro i 61 di Kering. E oggi iniziano infatti i dieci giorni di sfilate in riva alla Senna. Ma torniamo al bello della moda italiana che tutto il mondo invidia per la sua preziosità e perfezione

manifatturiera. Qualità che abbondano da Alberto Biani che con la figlia Angela che lavora da qualche anno con lui e porta avanti con coerenza e massima libertà l'idea di una moda calma, rassicurante, raffinata, fatta per signore senza età che amano la sartorialità e i migliori tessuti. Tagli vivi per le giacche perfette, spina di pesce e lane grosse per gli ampi cappotti, gilet al rovescio, tailleur pantaloni gessati che sono anch'essi una delle tendenze forti del prossimo inverno. «La camicia è doppia – spiega Angela Biani – e le stampe cravatteria si mischiano con delicati animalier». Molto seducente il classico cappotto a vestaglia di cashmere biscotto.

VESTAGLIE E SOTTOVESTI sono il piatto forte anche di Loretta Caponi che ha portato a Milano un tocco fiorentinissimo di ricami a mano: rasi intensi stampati a piccole rose e pizzi antichi sono il massimo dello chic col tocco prezioso e colto di Lucia Caponi. Cashmere inarrivabili per qualità da Gentryportofino in gran rilancio grazie alla bravura di un'azienda come Olmar and Mirta SpA e al presidente Gianbattista Tirelli impegnato a garantirne identità ed armonia. L'italianità è anche il lieto motivo di Peserico con collezioni che piacciono molto alle donne sicure di sé e del proprio look. Da Herno il presidente Claudio Marenzi saluta i tanti compratori stranieri che affollano lo showroom per ammirare il progetto Herno Laminar Couture *Engendering con capispalla da uno nero, bianchi e argento*. «Per me il blu è più del nero – racconta Paolo Zuntini, direttore creativo di Eleventy Donna – e per questo ho disegnato chemisier di cady inguicibili da portare in ufficio e ai cocktail». Molto interessanti i cappotti in alpaca o mohair nei colori naturali che sotto la foderia hanno una salvifica leggera imbottitura. Fantasie seducenti e ampiezze da Aigner, lo charme della tradizione negli abiti ricercati di Carlotta Canepa.